

Codice scheda: ASC G336X104 (Microscheda: 4160A9/12)
Luogo e data: TORINO - 28/05/1892
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: LEDOCHOWSKI MIECISLAW
Classificazione: ISPETTORIE, VISITATORIE, DELEGAZIONI
Tipo documento e supporto: Corrispondenza in genere - Manoscritto
Autenticità: Copia

Contenuto: Chiede chiarimenti su alcuni punti della convenzione proposta dalla S. C. di Propaganda Fide per regolarizzare la situazione dei Salesiani in Terra Santa.

29 maggio 1892

Eminenza Reverendissima,

Ebbi l'onore di rispondere con lettera di Marsiglia 31 marzo ed una seconda volta con lettera di Nizza 6 aprile al dispaccio N. 777 speditomi da V. E. Rev.ma in data Roma 17 marzo. Allora non potevo parlare coi miei consultori, perciò riservai a studiare con essi la convenzione proposita da cotesta Sacra Congregazione per regolare la nostra situazione in Terra Santa.

Noi non possiamo che venerare i sapienti statuti di cotesta Sacra Congregazione e mi fa premura di assicurare V. E. Rev.ma che staremo sempre e in tutto a quanto cotesta Sacra Congregazione stabilirà a questo riguardo. Su qualche punto tuttavia ci occorrono schiarimenti; per esempio questi miei consultori trovano naturale che i Salesiani non perdano di vista lo scopo primario che è l'educazione della gioventù povera secondo lo scopo primitivo dell'orfanotrofio, come si riferisce nella seconda condizione; ma non sanno ben intendere se, mentre si dice scopo primario di imparare a leggere e scrivere con l'aggiunta dell'agricoltura, si voglia escludere un qualche insegnamento superiore e l'apprendimento delle arti e mestieri come ora si fa. A prevenire difficoltà sarebbe forse bene fosse maggiormente chiarita l'intenzione di cotesta Sacra Congregazione.

Quanto alla terza condizione è più che giusto che eseguisca fedelmente un inventario, come viene ordinato, di tutto ciò che appartiene all'orfanotrofio di Betlemme ed alle case filiali, nell'atto che i Salesiani assumono l'amministrazione di dette opere, e che in

qualsiasi caso di abbandono debbano riconsegnare ogni cosa che trovasi inventariata, così pure non viene neppure in mente ad alcuno di noi l'idea di alienare stabili o mobili appartenenti alle opere sopra accennate.

Niente trovo a ridire sulla quarta condizione; ma ci si presenta con qualche oscurità nelle sue conseguenze la quinta. E temo che l'accertarla ed eseguirla col massimo buon volere non potrà ovviare a qualche malinteso nella sua applicazione. Noi siamo dispostissimi ad accogliere nell'Orfanotrofio non solo venti, ma anche cento giovanetti abbandonati e quanti piacerà al Patriarca di mandarcene con le condizioni proprie dell'Orfanotrofio. Noi, come già altra volta ebbi l'onore di scrivere a V. E. siamo indifferenti nell'accogliere i poveri giovani da qualunque paese essi vengano, e li accetteremo ben volentieri, e diciamo più volentieri se sono del paese o del Patriarcato; ma come mantenerli? Bisognerà che il Riv.mo Patriarca se ne prenda pensiero: i Salesiani non fanno patti ne mettono condizioni per prestar l'opera loro, personalmente sono pronti alla fatica ed al sacrificio, però il mantenimento, il vestiario dei ricoverati importerà spese non piccole ed i proventi della Palestina finora conosciuti non corrispondono alle esigenze delle nostre opere.

La questione finanziaria pertanto deve interessare anche il Patriarcato. Tanto più se si considera il disposto della sesta condizione, che, messe a parte le questue d'Europa e dell'America, di necessità bisogna che noi ci affidiamo alla generosità del Riv.mo Patriarca e di cotesta Sacra Congregazione. E per dir tutto in poche parole, come la Congregazione Salesiana è opera dell'Augusto Capo della Chiesa, noi non aspiriamo ad altro che ad essere suoi servi obbedienti: presteremo l'opera nostra fin dove possono arrivare le nostre forze e secondo il volere del Santo Padre senza punto preoccupare della parte economica, delle opere che piacerà alla Santità Sua affidare al nostro buon volere. Il Patriarcato provvederà alla sussistenza delle opere soggette alla sua giurisdizione. In questo modo è preclusa la via a qualunque malinteso ed attrito non del tutto impossibile nel caso nostro.

Che se l'opera nostra in Palestina non incontrasse il pieno gradimento del Riv.mo Patriarca di Gerusalemme, mi preme dichiararlo, non sarà mai che i Salesiani facciano impegni per aprir case in Palestina o per aver la direzione di quelle che già esistono. Mai ci accade di aprir case contro la volontà dei Superiori ordinari delle Diocesi; anzi, mai ci accade di accettar case se non dopo replicate istanze dei Vescovi delle Diocesi. E moltissime domande restano tuttora insoddisfatte tutto che

vantaggiosissime per la nostra piccola Congregazione.

Ecco, Eminentissimo Principe, con semplicità e chiarezza ossequiosamente esposto il pensiero mio, che è pur quello di tutti i miei confratelli consultori. La di Lei saviezza saprà indicar la via per la quale deve camminare la Società Salesiana: ed io mi terrò fortunato di essere sempre servo fedele di cotesta Sede Apostolica.

Le bacio riverentemente la mano e la Sacra Porpora e coi sensi della più perfetta venerazione, unitamente ai miei amati confratelli mi professo

Della E. V. Riv.ma

Um. Obb. Servitore

[Sac. Michele Rua]

27 Maggio 1892

Eminenza Riv.^{ma}

Ebbi l'onore di rispondere con lettera di Mariglia 31 Marzo
ed una seconda volta con lettera di Nizza 6 Aprile al dispaccio n. 4444
speditomi da V. E. Riv.^{ma} in data Roma 11 Marzo. Allora non potetti
parlare co' miei consultori, perciò ~~risposi~~ ^{mi} a studiare con essi la conven-
zione proposta da questa Sacra Congregazione per regolare la nostra
situazione in Terra Santa.

Noi non possiamo che venerare i sapienti Statuti di questa Sacra Con-
gregazione e mi fa premura di assicurare V. E. Riv.^{ma} che staremo sempre
e in tutto a quanto questa Sacra Congregazione stabilirà a questo riguardo.
In qualche punto tuttavia ci occorrono schiarimenti; p. es. Questi
miei consultori trovano naturale che i Salesiani non perdano di vista lo
scopo primario che è l'educazione della gioventù povera secondo lo scopo
primario dell'Orfanotrofio, come si riferisce nella seconda condizione;
ma non sanno ben intendere se, mentre si dice scopo primario l'impa-
rare a leggere e scrivere coll'aggiunta dell'agricoltura, si voglia escludere
un qualche insegnamento superiore e l'apprendimento delle arti e mestieri
come ora si fa. A prevenire difficoltà sarebbe forse bene fosse maggio-
mente chiarita l'intenzione di questa Sacra Congregazione.

Quanto alla terza condizione è più che giusto che eseguisca preliminarmente
un inventario, come viene ordinato, di tutto ciò che appartiene all'Orfanotrofio
di Betlemme e alle case figlie, nell'atto che i Salesiani assumono

4160 H 9

L'amministrazione di dette opere, e che in qualsiasi caso di abban-
dono debbano riconsegnare ogni cosa che trovasi inventariata, eppoi
pure non viene neppure in mente ad alcuno di noi l'idea di alienare
stabili o mobili appartenenti alle opere sopra accennate.

Recente trovo a ridire sulla quarta condizione; ma ed è pre-
senta con qualche oscurità nelle sue conseguenze la quinta. E
temo che l'accettarla ed eseguirla col maggior buon volere non
potrà evitare a qualche malinteso nella sua applicazione. Noi
siamo dispostissimi ad accogliere nell'Orfanotrofio non solo ventisette,
ma anche cento giovanetti abbandonati e quanti piacerà al Patriar-
ca di mandarcene colle condizioni proprie dell'Orfanotrofio. Noi,
come già altra volta ebbe l'onore di scrivere a V. S., siamo indif-
ferenti nell'accogliere i poveri giovani da qualunque parte essi
vengano, e li accetteremo ben volentieri, e diciamo più volentieri se
sono del paese o del Patriarcato; ma come mantenerli? Bisog-
nerà che il Riv. Patriarcato ne prenda pensiero. I Salesiani
non fanno patti né mettono condizioni per prestar l'opera loro,
personalmente son pronti alla fatica ed al sacrificio, però il man-
tenimento, il vestiario dei ricoverati importerà spese non piccole
ed i proventi della Palestina finora conosciuti non corrispon-
dono alle esigenze delle nostre opere.

La questione finanziaria pertanto deve interessare anche
il Patriarcato. Tanto più se si considera il dispendio della spesa

condizione, che, messe a parte le questioni d'Europa e dell'America, di necessità bisogna che noi ci affidiamo alla generosità del Nostro Patriarca e di questa Sacra Congregazione. E per dir tutto in poche parole: come la Congregazione Salesiana è opera dell'Augusto capo della Chiesa, noi non aspiriamo ad altro che ad essere noi suoi obbedienti: prestaremo l'opera nostra fin dove possono arrivare le nostre forze e secondo il volere del Santo Padre senza punto preoccupare della parte economica, delle opere che piacerà alla Santità sua affidare al nostro buon volere. Il Patriarcato provvederà alla sussistenza delle opere soggette alla sua giurisdizione. In questo modo è preclusa la via a qualunque malinteso ed abito non del tutto impossibile nel caso nostro.

Che se l'opera nostra in Palestina non incontra il pieno gradimento del Nostro Patriarca di Gerusalemme, mi preme dichiararlo, non sarà mai che i Salesiani facciano impegni per aprir case in Palestina o per aver la direzione di quelle che già esistono. Mai ci accade di aprir case contro la volontà dei Superiori ordinari delle Diocesi; anzi, mai ci accade di accettar case se non dopo replicate istanze dei vescovi delle Diocesi. E moltissime domande restano tuttora irrisolte tutto che vantaggiosissime per la nostra piccola Congregazione.

Eccò, Eminentissimo Principe, con semplicità e chiarezza opportunamente esposto il pensiero mio, che è pur quello di tutti i miei confratelli e confratelli. La di Lei sovietà saprà indicar la via per la quale deve camminar

4160 A 21

mare la società Salesiana: Dio mi terrà fortunato
di essere sempre suo fedele di questa Sede Apostolica.

Le bacio riverentemente la mano e la Sacra Porpora
e coi sensi della più perfetta venerazione, unitamente a
miei amati confratelli mi professo

Della S. V. Piv. mo

Mr. Hh. Hh. Scrittore